Anno 54 - Numero 20

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 3 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

ALLA CONFERENZA PER LA PACE

Le condizioni militari da imporsi al nemico

PARIGI, 1. — (Ufficiale) I rappresentanti delle potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay alle ore 15.

Il maresciallo Foch ha presentato un rappoto dei rappresentanti militari del Comando Supremo di guerra relativo alle condizioni militari da imporsi al nemico.

L'onorevole Crespi a nome del Comitato di redazione finanziaria ha formulato una lista delle questioni da risolvere, la cui soluzione è stata affidata alla commissione finanziaria e il sig. Clementel a nome del Comitato di redazione economico ha dato spiegazioni sulle questioni di carattere economico che debbono venire risolte dal trattato di pace. La soluzione è stata affidata alla commissione economica. La prossima seduta avrà luogo lunedì alle ore 15.

PARIGI, 1. — Alla riunione odierna dei rappresentanti delle potenze alleate, ha assistito anche Clemenceau, il quale è arrivato alle 14,35 ed è disceso dall'automobile senza l'aiuto di alcuno.

Un significante telegramma di Wilson a Orlando

ROMA, 1. — Avendo il Presidente del Consiglio on. Orlando comunicato al Presidente Wilson quella parte della relazione al decreto di amnistia che riferivasi alla costituzione della Lega delle Nazioni, il Presidente Wilson gli ha risposto col seguente telegramma:

« La vostra comunicazione mi ha molto commosso ed è ancora più singolarmente nobile, perchè voi stesso avete preso una grande ed influente parte nel giungere a quella conclusione che noi siamo per realizzare con la formazione della Lega delle Nazioni.

« Mi è stato altresì gradito di avere lavorato insieme con voi e di avere apprezzato lo spirito e la finalità disinteressata di pubblico bene che voi avete manifestato in tutti i nostri consigli. Vi invio vive attestazioni di verace amicizia e di ammirazione. — WILSON ».

Fra altre sette settimane avremo i preliminari di pace

Così ha detto il ministro Balfour

La missione degli Stati Uniti

LONDRA, 2. — L'«Agenzia Reuter» ha da Parigi in data 1:

Balfour questa sera ha fatto dichiarazioni ai giornalisti inglesi. Rispondendo alle critiche mosse contro la conferenza della pace alla quale si rimprovera di non avvenire ad una conclusione Balfour ha messo in evidenza le grandi complicazioni e le difficoltà dei lavori preliminari che devono essere eseguiti ed ha detto che nessuna opera sarà paragonabile a questa che non è stata mai intrapresa.

Il ministro ha aggiunto di non poter prevedere quando si potrà giungere alla soluzione di tutte le questioni, ma egli ha detto che la politica della conferenza per la pace consiste nel non attendere per concludere che lo statuto del mondo intero sia modificato, ma piuttosto nell'affrettare più che possibile i preliminari di pace con la Germania che è il più colpevole dei nostri nemici, col quale le questioni da risolvere sono meno complicate che per esempio quelle che riguardano l'ex-impero austro-ungarico. E' fuori di dubbio che una tale pace preliminare la quale costituirà un gran passo verso la pace universale. Non dobbiamo perdere di vista, continua Balfour, che una delle più importanti questioni da risolvere è quella circa la parte che i nostri fratelli al di là dell'Atlantico avranno nell'avvenire del mondo. Un'immensa responsabilità pesa sul pubblico americano. La parte che gli americani hanno preso nella guerra è stata importante, ma il loro compito non sarebbe assolto che per metà, se ora che la guerra è terminata, non partecipassero ad una impresa ancora più grande, ossia quella di preparare la pace.

« Secondo me, ha continuato Balfour, gli avvenimenti che gli Stati Uniti non hanno meno importanza per il successo delle trattative di pace di quello che lo abbia ciò che avviene attualmente a Parigi; e il nuovo mondo deve partecipare almeno nella stessa misura dei paesi della vecchia e storica Europa e di quelli dell'Oriente alla futura riorganizzazione internazionale.

Il lavoro compiuto durante le ultime sette settimane dai delegati di tutti i paesi rappresentati è stato enorme. Sono state gettate delle buone fondamenta prima che siano passate altre sette settimane ci sarà fatto qualche cosa di grandioso; ci troveremo allora di fronte alla soluzione completa, non dico perfetta della grande impresa alla quale ciascuno di noi ha partecipato in modo speciale.

Alessandro torn[a] a casa per Patrasso

PARIGI, 2. — Il Principe Alessandro di Serbia partì il 20 per Tolone diretto a Belgrado via Pratrasso-Atene.

*

IL DECRETO PER IL PAGAMENTO dei buoni della Cassa Veneta

ROMA, 2. — Con decreto L. T. 27 febbraio 1919 n. 130 e con decreto del Ministro del tesoro in data del successivo 28, sono state emanate le disposizioni riguardanti i buoni emessi per disposizione dei governi tedesco e austro-ungarico dalla Cassa Veneta dei Prestiti nelle terre invase dal nemico.

Le operazioni comprendono tre stadi in un primo periodo e precisamente dal giorno 13 marzo al 20 successivo i capi famiglia nelle terre invase dichiareranno ai sindaci del Comune di loro residenza i quantitativi dei buoni posseduti dalla loro famiglia; per i Comuni, enti morali, istituti di credito ed altre persone giuridiche, le diciharazioni di possesso saranno firmate dai legittimi rispettivi rappresentanti.

In un secondo periodo, e cioè dal 24 marzo al 5 aprile i capi famiglia potranno ottenere, contro deposito dei buoni da loro dichiarati, una sovvenzione in lire italiane sul valore dei buoni stessi; tale deposito da farsi presso le casse del Comune di residenza del capo famiglia, potrà raggiungere la somma di lire mille, e la sovvenzione corrisposta sarà di lire italiane 400, venendo proporzionalmente ridotta la sovvenzione per importi inferiori.

I Comuni otterranno le somme in lire italiane occorrenti per il pagamento delle sovvenzioni dalle numerose casse militari di concentramento che saranno appositamente impiantate.

In un terzo periodo che fisserà il Ministro del Tesoro, gli istituti di emissione potranno concedere per conto dello Stato altre sovvenzioni su buoni della Cassa Veneta non ancora depositati, per le sovvenzioni famigliari indicate sopra, ma regolarmente compresi nella dichiarazione di possesso.

*

L'incidente di Lubiana

Le provocazioni jugoslave

LONDRA, 2. — I giornali hanno da Lubiana che il 20 febbraio il comando di Lubiana ha improvvisamente dichiarato alla Commissione militare italiana residente in quella città per regolare il movimento dei treni destinati al rifornimento della Czeco-Slovacchia e della Jugoslavia che non vi era più ragione che tale commissione rimanesse a Lubiana, perchè essendo lo Stato jugoslavo riconosciuto dalla Intesa, Lubiana non doveva più considerarsi come facente parte dell'ex-monarchia austriaca. Gli ufficiali della missione lasciarono la città protestando.

Di fronte a sì grave offesa il Governo italiano ha ordinato la chiusura della frontiera di armistizio, dando nel contempo le disposizioni per intensificare il vettovagliamento della czeco-Slovacchia per altre vie non transitanti per Lubiana.

I giornali rilevano che, contrariamente alle affermazioni del comando di Lubiana il Governo italiano non ha riconosciuto da Jugoslavia come del resto non l'ha riconosciuta alcuna delle grandi potenze alleate.

ZURIGO, 28. — Si ha da Lubiana: Il 12 febbraio un treno di profughi italiani che ritornava in patria, fu assalito alla stazione di Lubiana da soldati i quali strapparono e bruciarono le bandiere italiane adornanti il treno.

TRIESTE, 29. — Si ha da Villacco: Le truppe serbe e slovene pare preparino un colpo di mano per impadronirsi di Villacco e di Klagenfurt. Il governo italiano, preoccupato, ha riunito un buon nucleo di soldati per fronteggiare un eventuale atto guerresco fatto contro i patti d'armistizio fissati in precedenza fra la Carinzia e la Slovenia.

Come e da chi ottenere soddisfazione dell'affronto che fu fatto, non solo all'Italia ma a tutte le grandi potenze alleate, in nome delle quali i nostri ufficiali respinti da Lubiana sorvegliavano l'approvvigionamento della Boemia (Czeco-Slovacchia), organizzato dalle potenze dell'Intesa.

Escluso il pensiero di una spedizione da parte dell'Intesa per rimettere al loro posto i nostri ufficiali per alte ragioni politiche nel momento in cui si tratta per la determinazione dei confini fra l'Italia e la Jugo-slavia che tutti — tranne i jugoslavi — cercano di affrettare; si può ricorrere all'invio di una commissione della conferenza perchè raccolga la più esplicita dichiarazione di scusa per l'atto insano commesso. Ma una dichiarazione, anche accompagnata dalla promessa di non ripetere l'insulto, quale peso avrebbe e quale garanzia potrebbe dare da parte di un governo che non esiste od esiste arbitrariamente? L'abate austriaco Korosec non potrebbe rilasciare che una menzogna, come quella che il regno jugoslavo sia stato riconosciuto dalle grandi potenze, e servì di pretesto per mandare via i nostri ufficiali.

Non è facile per i galantuomini — se non si crede necessario impiegare la forza, trovare la via d'uscita — in un caso come il presente — quando si trovano di fronte persone spregevoli e irresponsabili. In ogni modo l'affare è di spettanza dell'Intesa contro la quale è stata diretta la villania. L'Italia deve rispondere, per ora, nei limiti che le sono concessi: prima di tutto finirla coi metodi cavallereschi verso le autorità e gli inviati delle tribù jugoslave, che non ad altro servono se non a far da costoro ritenerci deboli e irresoluti; poi chiudere le porte di uscita a tutte le provviste che hanno bisogno di fare da noi queste petulanti raschiature austriache, alle quali non bastano le legnate prese sul Carso e sul Piave e, pare, vadano in cerca di altre.

La grande indulgenza della stampa rilevata dalla stampa inglese

LONDRA, 1. — Il «Daily Chronicle» dice che il Governo italiano ha mostrato grande indulgenza nell'incidente di Lubiana per il quale esso ha evidentemente diritto a tutta la simpatia dei suoi alleati. Quand'anche la Jugoslavia unificata fosse stata già riconosciuta dalle potenze associate, «ed essa non lo è ancora», la brutalità, per non dire imprudenza di tale azione verso i rappresentanti delle potenze associate sarebbe stata inescusabile. Nelle circostanze attuali, mentre è ancora recente il ricordo che Lubiana era il centro del fronte austriaco e che fino al giorno dell'armistizio i soldati sloveni erano nel novero dei nostri nemici, si può appena concepire il fatto di un attentato così mostruoso Bisogna sperare che l'incidente non sia stato in alcuna guisa autorizzato dal Governo centrale jugoslavo, in quale in tal caso dovrebbe immediatamente sconfessarlo senza riserva. Se avesse avuto qualche cosa di grave contro la missione italiana, niente sarebbe stato più facile che farlo constatare in forma civile ed in forma diretta. Le potenze associate, che considerano la necessità della futura armonia e delle relazioni di buon vicinato fra gli italiani e gli jugoslavi, devono fare del loro meglio per soddisfare le due parti e per evitare l'accentuarsi delle divergenze. Ma esse non possono dimenticare i sacrifici immensi che l'Italia ha compiuto e la splendida lealtà per la causa comune di cui dette prova nei giorni più foschi. In conseguenza le potenze associate hanno l'assoluto dovere di insistere affinchè tutte «le popolazioni nemiche» senza distinzione, dimostrino di avere un esatto concetto di quanto è elementarmente dovuto alla dignità dell'Italia nella sua qualità di grande potenza.

Nuovi disordini a Berlino

Assalto alla casa del Worvaerts

LONDRA, 1. — Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter», pervenuta oggi dall'Olanda, Schiedemann si sarebbe dimesso da presidente dei ministri. Moti rivoluzionari sarebbero imminenti in Germania.

LONDRA, 2. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che a Berlino sarebbe stato attaccato l'edificio del «Vorvaerts» alle due del mattino del 1.o marzo. Misure di precauzioni sarebbero state prese dal governo in ogni punto della città.

La reazione contro gli spartachiani nella Baviera

ZURIGO, 1. — Si ha da Monaco di Baviera:

Il Congresso dei Consigli respinse con 234 voti contro 70, la mozione Mushon, a favore di un governo dei consigli degli operai e soldati. In seguito a questo voto, tutti i capi spartachiani si sono dimessi da capi del Comitato di azione.

Lenin(?) è rimasto ferito alla testa durante l'arresto; egli sarebbe fuggito. I soldati che invasero l'aula operarono per conto della guarnigione. Il nuovo governo di coalizione dei maggioritari e dei minoritari è presieduto da Seglitz, maggioritario.

*

La Lega anglo-italiana per l'istruzione

LONDRA, 1. — Fischer Ministro dell'istruzione pubblica ha presieduto la conferenza della Gran Brettagna e dell'Italia. Associazione delle lingue moderne parlando della Lega anglo-italiana ha fatto appello alla cooperazione in materia dell'istruzione.

Fisher ha detto che esiste una antichissima tradizione d'amicizia tra l'Italia e la Gran Brettagna. Egli ritiene che il numero dei buoni libri scritti da inglesi sull'Italia sia maggiore di quelli scritti da inglesi sugli altri paesi d'Europa. Ma benchè molti abbiano visitato l'Italia studiando le sue opere artistiche ed ammirando la bellezza dei suoi paesaggi, tuttavia pochi hanno conosciute le correnti di energia che animano l'Italia. La democrazia della Gran Brettagna ha visto con entusiasmo formarsi l'attuale regno d'Italia. La sua unificazione su una base liberale è di per sè stessa un omaggio ai principii di liberalismo britannico che del resto gli uomini di Stato italiani avevano appresi in Gran Brettagna. Io spero, ha detto Fischer, che avendo ora, con la guerra, aperto i nostri occhi su ciò che concerne l'Italia, noi sapremo apprezzarla come grande nazione. L'Italia ha una schiera di scrittori eruditi, segnalatisi nei diversi rami del sapere e le cui opere si annoverano fra i contributi più preziosi dati alla storia del progresso e della Civiltà. Eduard Collogh fa appello ad una più stretta collaborazione tra la Gran Bretagna e l'Italia in materia di istruzione ed in altri campi, dicendo che l'Italia è stanca di essere come un museo o un cimitero e che è importante che la Gran Brettagna acquisti una maggiore conoscenza dell'Italia. L'Italia ha bisogno del nostro aiuto per l'insegnamento dell'inglese; cattedre di letteratura inglese sono stabilite nei centri di istruzione italiana; tuttavia è necessario che più larghe facilitazioni siano concesse per uno scambio di personale insegnante tra le due nazioni.

Gli scioperi politici in Bosnia Erzegovina

TRIESTE, 2. — Informazioni ufficiali da Serajevo al giornale «Rijec» dicono che a Serajevo, Mostar, Susla, Banjaluka gliopera i organizzati proclamarono lo sciopero. Tali scioperi hanno carattere prettamente politico.

TRIESTE, 1. — Il «Reijec» si occupa nel suo articolo di fondo del vivo malcontento che regna nel popolo.

Dapertutto, dice il giornale, come una litania si ode ripetere questo: «Così ci siamo guadagnati la libertà! Sotto l'Austria si stava meglio!».

E il giornale continua criticando la mancanza di energia da parte della autorità. L'Austria sarebbe la causa di tutti i mali. Tutto quanto ci opprime e soffoca è la defunta Austria, dice il giornale, che esiste ancora attorno a noi e in noi stessi. Abbiamo ancora nel nostro sangue molto di austriaco più di quello che crediamo e dopo tutto questo possiamo davvero crederci se siamo un popolo maturo per la libertà. Se non fosse stato necessario un periodo di schiavitù ancora oggi, continua il giornale, siamo sotto il controllo del mondo. Vi è forse chi crede che il trattato di pace ci assicurerà la pace perpetua? Ognuno deve lavorare per sè, da ultimo non manca il solito spunto impudente di tutti i giornali jugo-slavi. Infatti il «Reija» aggiunge: Il mondo ci conosce come i demolitori dell'Austria.

Il «Novosti» di Zagabria scrive che il bano ha emanato un'ordinanza secondo la quale è proibita l'importazione e la libera circolazione nei territori della jugo-slavia. Il giornale ungherese « Fuegyetten Magyarorszag » («L'Ungheria Indipendente») perchè contraria agli interessi dello stato.

Camera dei deputati

Si discute sulle comunicazioni del governo

ROMA, 2. — Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

Commemorazioni

PRESIDENTE commemora l'on. Giuseppe Goglio, dep. da tre legislature pel collegio di Borgne.

COTTAFAVI si associa proponendo che la camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto.

DE NAVA, min. per i trasporti, ricorda dell'estinto le eminenti doti congiunte ad esemplare modestia. In nome del governo si associa alle parole dei precedenti oratori ed alle proposte condoglianze (approvazioni).

PACETTI annuncia la morte avvenuta recentemente in Roma di Augusto Elia che a Calatafimi ebbe il vanto e la gloria, a prezzo del proprio sangue, di salvare la vita di Giuseppe Garibaldi. Alla città natale e alla famiglia dell'estinto propone l'invio delle condoglianze della camera.

CASSUTO commemora l'ex-deputato Alfredo Micheli che rappresentò il primo collegio di Livorno, che portò sempre amore alla nostra marina della cui ricostituzione fu uno degli artefici più operosi.

ORLANDO SALVATORE esalta le civili virtù dell'estinto e ne ricorda le insigni benemerenze nel campo della ingegneria navale italiana (approv.).

Per L. D. Galeazzi

SANDRINI rievoca la nobile figura di Luigi Domenico Galeazzi che nella diciottesima legislatura rappresentò il collegio di San Vito al Tagliamento. Rimasto nella sua terra quando questa fu invasa dal nemico è morto di crepacuore, prima che questa fosse liberata. Vada il saluto dell'assemblea alla memoria di lui che fu simbolo del puro patriottismo delle contrade friulane. Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'estinto.

ROTA si associa all'on. Sandrini notando che la morte di Luigi Domenico Galeazzi è tanto più dolorosa in quanto avvenne mentre le terre friulane gemevano sotto l'oppressione nemica.

GIRARDINI, min. delle pensioni, tributa egli pure un vivo encomio alla memoria di Luigi Domenico Galeazzi che tutta la sua vita consacrò alla patria. Si associa alle proposte di condoglianze (vive approv.).

PAVIA commemora l'ex-deputato Luigi Maria Bossi.

TOSTI rievoca le insigni virtù patriottiche e civili dell'ex-dep. Tommaso Testa.

BIANCHI LEONARDO commemora l'ex-deputato Enrico Riola che per 6 legislature rappresentò in questa camera i collegi di Montevarchi e di Benevento. Propone che siano espresse condoglianze della camera alla famiglia dell'estinto (vive approv.).

DE NAVA, min., si associa a nome del governo.

VISOCCHI commemora l'ex-deputato Michele Verzillo.

DE NAVA, min. trasp., si associa a nome del governo.

Un lutto della magistratura

ZEGRETTI, commemora il Sen. Antonio Gui già deputato per Anagni, primo presidente onorario di cassazione, celebrandone la adamantina carattere, l'alto ingegno, la profonda coltura giuridica, la vita nobilmente illibata, propone che siano inviate condoglianze alla famiglia ed alla città di Bari (vive approv.).

MOSCA TOMMASO si rende interprete del lutto della magistratura italiana per la morte di Antonio Gui che fu onore dell'ordine giudiziario che al più alto spirito di giustizia seppe associare sempre il più squisito sentimento di equità (vive approv.).

ROI commemora il sen. Conte Guardino Colleoni e ne esalta il fervido ed operoso patriottismo (approv.).

GIRARDINI si associa a nome del governo.

Per il tenente Paolucci de Calboli

COTTAFAVI tributa un mesto ricordo alla memoria dell'eroico tenente Paolucci de Calboli, morto in seguito alle ferite riportate combattendo, figlio del nostro ministro a Berna decorato della medaglia d'oro, esempio delle più fulgide virtù militari (applausi).

LA RUSSA si associa rievocando le gesta del giovane eroe (vive approv.).

BATTAGLIERI, ss. per la guerra, si associa a nome del governo e dell'esercito alle nobili parole degli on. Cottafavi e La Russa delle quali li ringrazia.

PRESIDENTE. Si associa in nome della camera la quale nel tenente Paolucci de Calboli onora tutti coloro che si sacrificarono per la patria e per la gloria del nome italiano (vive approvazioni). Pone a partito la proposta dell'on. Cottafavi. E' approvata.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione delle comunicazioni del Governo.

Parla l'on. Molina

MOLINA invoca una politica di sana energica e risoluta ristaurazione. Plaude alla parte presa dall'Italia per opera degli on. Orlando e Sonnino nello studio e nella compilazione dello statuto per la società della nazione. Il paese dopo tre anni e mezzo di lotte, di sofferenze, di privazioni, attende con ansia i risultati della conferenza di Parigi. Dimostra il legittimo fondamento delle rivendicazioni italiane per quanto concerne la Dalmazia e ricorda che proprio in questi giorni si è costituita a Spalato una sezione della Dante Alighieri con 8 mila soci, mentre già esisteva una società di operai italiani con 2 mila soci.

Confida quindi che gli on. Orlando e Sonnino vorranno a Parigi spiegare opera efficace perchè la secolare aspirazione di questa città nobilissima sia ricongiunta alla madre patria sia finalmente soddisfatta (approv.).

Afferma l'urgente necessità di una sostanziale riforma di tutta l'amministrazione della Pubblica Sicurezza, dell'arma dei RR. CC. in modo da elevarne le funzioni alla dovuta dignità a maggior prestigio e costituire il migliore palladio dei nostri ordinamenti sociali.

Conclude esprimendo l'augurio che il governo voglia ascoltare la voce viva di chi lavora e produce. Ne avrà norma per condurre l'Italia al compimento dei suoi ideali (vive approv.).

MEDA, min. delle finanze, rispondendo ad un rilievo del precedente oratore a proposito del decreto col quale viene istituita la Direzione Generale dei monopoli industriali dichiara che quel decreto fu emanato dal ministro delle finanze e del tesoro in virtù dei poteri ad essi delegati ed è pertanto perfettamente legale.

MOLINA, per fatto personale, insiste nell'avviso dianzi espresso che non fosse opportuno creare nuovi organi burocratici mentre è imminente l'attesa della generale riforma delle pubbliche amministrazioni.

Il discorso dell'on. Belotti

BELOTTI rileva la grave impressione di disagio esistente in tutte le classi sociali per il momento di gravissima crisi che si attraversa, spiegato dal legittimo desiderio delle moltitudini dopo tanti anni di sacrifici di voler toccare impazientemente il frutto della vittoria così a lungo sospirata.

E spera che il governo cercherà di affrettare il più presto possibile la tanto attesa pace.

Loda l'opera dell'on. Orlando e del min. degli esteri, opera antiveggente e ferma. Il patto di Londra fu un patto di misurata giustizia e se i nostri nemici di ieri con travestimenti balcanici tentano di suscitare querele ciò vale soltanto per reclamare che tutti gli italiani della costa adriatica siano rivendicati alla patria e non abbandonati a popoli di civiltà inferiore (approvazioni).

Quanto alla pace interna rileva che la situazione è ancora men lieta delle previsioni, sia per una ragione insita nella stessa guerra, sia per le colpe del governo.

Censura le limitazioni in via di massima per l'esportazione e le difficoltà frapposte dal funzionamento del comitato ad esse relative che fa ritardare molto i permessi di esportazione con grave danno degli industriali e della stessa economia nazionale inquanto mercato esteri già nostri sono conquistati da nazioni straniere (interruzioni, commenti).

Conclude insistendo sulla necessità di agire con quella urgenza dei bisogni che fino ad oggi è mancata. Il governo maturi i suoi progetti, li riveda riconosca che la relativa floridezza dell'Italia prima della guerra era dovuta alla virtù dei privati cittadini e alla loro iniziativa e si convinca che da questa soltanto è dato sperare in una Italia veramente più grande (vive approvazioni, applausi).

La chiave dell'Adriatico

PEANO ricorda le parole rivolte da Benedetto Cairoli alle popolazioni trentine dopo la guerra del 1866, parole che riaffermavano anche allora il diritto italiano e constata con patriottico compiacimento come quella affermazione abbia trovato oggi la sua gloriosa conferma.

Rammenta pure che per la soluzione della questione adriatica la neutralità del canale di Corfù già dichiarata fin dal 1872 costituisce uno dei punti fondamentali in quanto che come riconosceva lo stesso Napoleone il canale di Corfù costituisce col Capo di Leuca la chiave della libertà del Mare Adriatico.

Confida che il governo nel consesso internazionale saprà far valere presso gli alleati i grandi sacrifici che l'Italia ha sopportato durante la guerra.

Particolare attenzione merita la ricostituzione del patrimonio zootecnico che per effetto dell'invasione nemica ha subito ingenti perdite per riparare le quali afferma il nostro diritto di pretendere dagli stati nemici un congruo indennizzo in natura. Raccomanda poi a questo proposito che non venga più oltre sottratto ad alcune regioni il fieno di cui dispongono per il mantenimento strettamente necessario del bestiame.

Dà ragione di un ordine del giorno col quale propone che le ferite, le lesioni, le malattie che hanno determinato le invalidità o la morte dei militari debbano presumersi riportate e aggravate dai servizi attinenti alla guerra salvo le prove in contrario.

Termina ricordando le ispirate parole pronunziate nel parlamento subalpino da Angelo Brofferio ed esortando il governo a porgere orecchio, nell'adempimento dei suoi gravi doveri, alla voce d'Italia, assertrice come sempre di giustizia e di umanità (vivi applausi).

Parla l'on. Marazzi

MARAZZI afferma che nel dettare le condizioni della pace l'Intesa può e deve esigere condizioni eque e adeguate, se pure veramente sembrino dure al mondo e non già una semplice tregua, ma una vera e duratura pace.

Le nuove nazioni che sorgono dallo sfacelo dell'Austria devono all'Italia e ai sacrifici da essa compiuti la loro insperata indipendenza (bene).

Afferma che l'opera e l'onere delle pensioni di guerra deve essere sostenuto con le indennità che dovrà essere pagata dal popolo vinto.

Afferma pure che nella ripartizione del bottino e della flotta nemica deve essere fatta larga parte all'Italia per la vita civile di cui l'esercito nostro ha dato costanti prove. L'Italia si dimostra particolarmente adatta ad amministrare popoli di civiltà ancora arretrati.

Afferma che dobbiamo volere che il Mare Adriatico sia mare italiano e che italiane rimangono anche politicamente quelle popolazioni che tali sono per tradizione e per sentimento.

I confini settentrionali d'Italia debbono trovare sul Brennero il loro sicuro stabilimento.

Accennando al carattere che nella avvenire potrà assumere la guerra afferma che occorre stabilire su altre basi il riordinamento dell'esercito.

Partendo da una ferma obbligatoria minima necessaria per apprendere a difendere con le armi la patria ritiene che notevoli economie di denaro e di tempo potranno essere realizzate con una organizzazione dell'esercito adatte alle nuove esigenze.

Fa voti che la commissione per l'inchiesta sui fatti che determinarono la ritirata sul Piave presenti presto le sue conclusioni.

Ricorda la meravigliosa riscossa del paese che dopo il doloroso incidente preparò la luminosa vittoria. Ricorda i concetti altre volte affermati, rileva che migliore preparazione militare si avrà nell'avvenire con la diffusione dell'istruzione e dell'educazione civile e fisica delle nuove generazioni.

THEODOLI ricorda tutta la importanza del problema adriatico per il nostro paese, afferma il nostro diritto sulla eredità coloniale tedesca.

Confida che nell'Asia Minore non ci saranno riservate amare delusioni con concessioni destituite di pratica utilità.

Accenna anche all'ipotesi che venga dato all'Italia il mandato per tutta intera la regione coi suoi naturali sbocchi sul Mediterraneo. Su questi importantissimi problemi vorrebbe conoscere il pensiero del governo (vivissime approvazioni).

La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle 14.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

Il monumento sul Montello

per eternare la memoria di F. Baracca

PADOVA, 2. — Ieri a Venezia il colonnello Piccio e il capitano Ruffo di Calabria, in rappresentanza dei piloti della squadra Baracca hanno tenuto una riunione presso il comandante D'Annunzio per definire le modalità dell'atto e portare al più presto e in modo più degno a compimento il voto manifestato dai compagni d'arme del maggiore Baracca per l'erezione di un monumento sul Montello alla memoria dell'eroico aviatore. I piloti della squadriglia Baracca si erano già rivolta a Gabriele D'Annunzio perchè egli stesso volesse dar forma viva ad un suo concetto nobilissimo di eternare sul Montello, nel nome di Francesco Baracca, la gloria di tutte le ali colpite a morte durante la guerra, con una degna opera monumentale. D'Annunzio ha dato subito la sua attività feconda per la doverosa celebrazione ed ha manifestato le sue idee sul simbolo e sulla forma d'arte da dare al monumento e dopo che esse furono da tutti pienamente accolte è stato discusso sul contributo finanziario necessario per attuarlo. In base ai fondi raccolti dal «Secolo» e già messi a disposizione dei piloti della squadriglia Baracca e alle somme sottoscritte a Lugo. Intanto è stata presa la deliberazione che la prima pietra del monumento sarà posta sul Montello nell'anniversario della morte di Francesco e sarà questa la glorificazione solenne degli eroici aviatori caduti in guerra. Il Comitato al quale si aggiungerà il rappresentante di Lugo, tornerà a riunirsi il 12 marzo sul Montello.

Per la costruzione delle ferrovie

della Calabria e della Basilicata

ROMA, 2. — Il Ministro dei Lavori pubblici sta attivamente occupandosi della ripresa delle costruzioni ferroviarie e tramviarie. Con decreto in corso di pubblicazione, si è consentito un notevole aumento delle sovvenzioni chilometriche ed una rapida revisione dei piani finanziari nelle ferrovie già recentemente concesse o già istruite, per rendere possibile la ripresa di una massa di lavori di parecchie centinaia di milioni e mentre si stanno riallacciando nuove trattative per concedere all'industria circa 800 chilometri di ferrovia della Sicilia, si sono portate felicemente in porto le trattative con la Società Mediterranea per la richiesta della costruzione delle ferrovie calabro-lucane. E' noto che con le leggi del luglio e del dicembre 1910 si era concesso alla Mediterranea la costruzione e l'esercizio delle ferrovie della Calabria e della Basilicata vivamente richieste da quelle popolazioni. La costruzione iniziata con impegno di finire la vasta rete entro il 1924, subì invece le ripercussioni della guerra, talchè fu rallentata e presochè sospesa. Per riprendere la costruzione e riguadagnare in parte, con una più intensa alacrità di lavoro, il tempo perduto, è apparso necessario rivedere i patti della concessione per tener conto con equità del nuovo ambiente economico e delle nuove condizioni del mercato, ma risolto questo punto, rimaneva da agevolare il finanziamento provvisorio della Società, questione assai delicata per una impresa di parecchie centinaia di milioni, la quale deve riprendere senza indugio una ingente massa di lavoro. Le laboriose tattative hanno trovato nell'on. Bonomi e nell'on. Stringher la migliore buona volontà di rendere possibile la rapida costruzione delle linee e ieri l'altro presso il Ministro dei Lavori pubblici si è firmata la nuova convenzione per le Calabro-lucane a cui il ministro Bonomi darà subito, con apposito provvedimento, valore legislativo.

Un memoriale sul cambio e sulla circolazione monetaria

nelle terre liberate

Parecchie domande contenute in questo memoriale presentato al Governo, a mezzo dell'on. Girardini, sul cambio della Carta Veneta, ebbero proprio oggi — notiamo specialmente quella riguardante il censimento — esauriente risposta. Ma il decreto, del quale diamo notizia è, per necessità, provvedimento transitorio, dovendosi attendere le deliberazioni della Conferenza della pace sulle indennità che verranno imposte al popolo della Germania, tuttora unita, ed ai popoli dell'Austria-Ungheria; e perciò il problema di cui si inizia la soluzione ha bisogno, con ulteriore esame, d'essere interamente prospettato.

A questo fine generale mira questa pubblicazione, che sarà utile anche al pubblico interessato.

I Sindaci dei Comuni di Tarcento, Tricesimo, Nimis, Buja, Artegna, Magnano in Riviera, Ciseriis, Treppo Grande, Cassacco, Segnacco, Feletto Umberto, Reana del Roiale, Pagnacco e Tavagnacco presentarono a S. E. l'Onor. Giuseppe Girardini, nel mese di dicembre p. p., un memoriale sul cambio e sulla circolazione monetaria nelle terre liberate, pregando l'Illustre Parlamentare a voler rendersi loro interprete presso S. E. Nitti a quel tempo Ministro del Tesoro. Ma poi il Ministro passò.... ed il problema monetario rimase... dolorosamente presente in attesa di altre cure e di più solleciti ed amorosi studi. Fino ad oggi nulla, si fece e intanto il male va ogni giorno più aggravandosi, sicchè, a parer nostro, urge un pronto e radicale rimedio.

Per intanto crediamo opportuno di mettere sotto gli occhi del pubblico interessato un riassunto del predetto memoriale:

1.o — Il ritardo frapposto dal noaustro-ungarico ha emesso 38 miliardita austro-ungarica e dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti è cagione di danno enorme per l'Erario dello Stato e per i cittadini delle terre liberate.

2. — Se è risaputo che il governo austro-ungarico ha emesso 38 milioni di carte valori (corone) pur avendo un esiguo fondo di cassa in oro, se, senza alcun ritegno ha voluto per sopra mercato emettere molti milioni di carta-moneta con la leggenda arbitraria e fantastica di «Buoni della Cassa Veneta dei prestiti» se, diciamo, tutto ciò venne a suo tempo accertato, si doveva, al momento della rioccupazione di queste terre procedere immediatamnte al ritiro, con breve termine fisso, della suaccennata carta moneta e sostituirla, alla pari, con la italiana, facendo diversamente si rovesciano i buoni criteri del Tesoro e si commette una tale ingiustizia, verso questa popolazione che non potrà mai venire dimenticata, seminando con ciò il germe di future lotte.

3.o — Se il governo austro-ungarico ha creduto di procedere con inganno e malafede emettendo 38 miliardi di corone per la circolazione nell'interno della propria monarchia con la aggiunta dei buoni di Cassa Veneta, si vuole forse farne ricadere il conseguente danno anche sul popolo invaso del Friuli e delle altre terre rioccupate? L'Austria-ungheria ha commesso la frode, col metterci in mano, a titolo di pagamento per merci ricevute, un pezzo di carta-moneta di cui noi non sappiamo ancora che fare e di cui non ne conosciamo fino ad oggi il reale valore. Ciò stante, l'Austria-Ungheria, ormai vinta e sulla via della penitenza, sopporti le conseguenze. Si proceda quindi al cambio, alla pari, della moneta uscita dalle mani dell'Austria-Ungheria e ad essa si carichi la differenziale del valore di una moneta in confronto dell'altra.

4.o — L'esercito nostro in gigantesche lotte ha saputo dare il suo sangue generoso per cacciare i barbari dalle belle contrade d'Italia, mentre ora i diplomatici si mostrerebbero privi di tutte le energie necessarie per valersi del giusto diritto del vincitore, facendo cioè pagare al vinto quanto lo stesso ha rubato con la violenza, con i fraudolenti metodi e loschi maneggi sanzionati dal degenerato suo governo.

5.o — Noi non possiamo neppure attendere che qualcuno ci venga a dire che gl'Imperi Centrali o loro eredi e successori non sono in grado finanziariamente di risarcire ogni danno che ci hanno causato. In Italia rubarono e distrussero i nostri averi tanto i germanici quanto gli austro-ungarici mostrandosi solidali anche nell'emettere e nello spendere la moneta cartacea, dunque devono venire considerati solidali anche nell'obbligo di riparare al mal fatto, sono e devono trovarsi in grado di poterlo fare, l'Italia a tutta l'Intesa lo devono esigere.

6.o — Dato il quantitativo enorme di carta moneta in circolazione nei territori della vecchia monarchia austro-ungarica, non esclusa neppur la logica supposizione che la fabbricazione delle corone tuttora continua al di là dei confini naturali d'Italia, è ammessibile che i disonesti speculatori se ne valgano, per loro illecito tornaconto, della mancata sistemazione della moneta da parte del Governo Italiano, importando cioè al di quà dei confini, clandestinamente, le predette corone ed anche i buoni di Cassa Veneta rimasti nelle mani del nemico la di cui precipitosa fuga non permise allora di spenderli tutti tra noi, quindi il contrabbando delle sopradette carte-valori aumenterebbe il quantitativo già grande della moneta cartacea che attualmente si trova tra noi.

Perciò il cambio s'impone sollecito per non costringere lo Stato nostro a dover crearsi un credito troppo elevato verso lo Stato nemico, con l'ammortizzamento del capitale addebitato a troppo lunga scadenza, mentre il nostro Governo dovrebbe, come viene richiesto, valutare subito, e alla pari, ai suoi cittadini la carta moneta emessa dal nemico, operazione questa che richiede un forte antecipo di danaro da parte del Tesoro Italiano.

7.o — Però dobbiamo aggiungere che, se il quantitativo della carta moneta, uscita dalle mani nemiche nel periodo dell'invasione è già grande, non raggiunge, però, nel momento attuale, neppure lontanamente la gran massa che supponeva il Ministro del Tesoro Onor. le Nitti, il quale ebbe a dire in Parlamento che vi sono fanciulli nella nostra regione che hanno da 10 a 15 mila lire in buoni della Cassa Veneta. Sarebbe bene conoscere chi ha osato ingannare la buona fede del Ministro informandolo così falsamente nella condizione nostra. Tale arbitraria supposizione non ha riscontro nella realtà giacchè ben poche sono le persone che hanno ricavato un rilevante vantaggio durante il periodo della dominazione straniera, invece la gran massa della popolazione, diciamo la quasi totalità, è rimasta crudelmente depredata dal barbaro invasore.

8.o — Per certuni la sistemazione della circolazione monetaria può anche essere trascurabile, mentre sono intenti a mettere in rilievo solo la necessità del risarcimento dei danni arrecati ai loro rispettivi averi.

Se il risarcimento dei danni arrecati alla proprietà è cosa che risponde a giustizia, è altrettanto giusto che si proceda al cambio della moneta senza portare nuovi danni a chi ne ha avuti tanti. Il patrimonio consistente in carte valori è altrettanto inviolabile del patrimonio consistente in terreni od altri stabili.

9.o — Tutti gli agricoltori o allevatori di bacini da seta dovettero cedere i bozzoli ai germanici al prezzo di lire Venete otto, mentre nelle libere provincie del Regno tale merce fu pagata lire italiane 15 a 20 al chilogramma. Molte altre merci furono valutate molto poco ed anche quel poco fu pagato in corone o moneta veneta. In molte famiglie si dovette vendere ogni cosa e per fino le lenzuola ed i materassi di lana per ricevere corone o buoni di Cassa Veneta occorrenti per acquistare generi alimentari dagli stessi tedeschi o ungheresi che li detenevano presso i singoli Comandi locali quale frutto delle loro ruberie. Insomma le corone e le lire della Cassa Veneta furono dai nemici poste in circolazione come mezzo più facile e sicuro ad ingannare e sfruttare il popolo nostro che aveva la convinzione che tale carta-valori dovesse venire valutata alla pari con la moneta italiana al momento della sospirata liberazione.

10.o — Per chiarire la situazione economica di questa popolazione e per distruggere certe erronee credenze ed in special modo per avviarsi al cambio della moneta con criterio positivo di finanziere e di economista con le volute cautele che il caso in esame richiede, si potrebbe procedere senza ulteriori ritardi all'accertamento della suaccennata valuta mediante funzionari governativi per ogni Distretto obbligando i cittadini a farne denuncia scritta, entro un termine ristretto, di tutte le carte valori (corone e buoni di Cassa Veneta) di cui sono in possesso con il contemporaneo avvertimento che saranno ritenute valide agli effetti del successivo cambio solo le quantità denunciate e quelle che risultassero legittimamente incassate in più nell'intervallo di tempo che corre fra la denuncia ed il momento nel quale devesi effettuare il cambio della moneta stessa. In tutto ciò sarebbe opportuno valersi della collaborazione degli Enti locali.

Con questa pratica, non solo si potrebbe accertarsi della quantità di moneta in circolazione ma anche della legittimità del possesso presso ogni singolo detentore. E siccome tutti non potrebbero legittimare tale possesso, ne deriverebbe che la denuncia si mostrerebbe inferiore di molto alla reale quantità detenuta, giacchè il possessore non onesto, per evitare confische, attenderebbe di spendere per l'avvenire, in Austria-Ungheria le corone illecitamente guadagnate, nel mentre non oserebbe neppur presentare al cambio italiano il quantitativo di valuta veneta da esso malamente raccolta.

Procedendo in tale modo si avrebbe anche il vantaggio di impedire il contrabbando delle corone attraverso i confini di Stato, e si eviterebbe moltre l'ingiustizia di colpire molte oneste persone in causa le colpe di pochi. Si dimostrerebbe fuori di senno colui che per poter raggiungere e punire alcuni malvagi credesse dover estendere la pena ad un intero popolo il quale conobbe le più atroci sofferenze e cioè: fame, stenti di ogni sorte, spogliazioni, violenze brutali e sopraffazioni senza nome.

Allorchè le vicine Provincie del Regno avranno in breve scordato le ansie di questi tempi procellosi e sorrideranno al sole trionfale della vittoria, noi invece saremo ancora sotto il peso delle nostre miserie, che cuore di fratello e solidarietà di governo potranno solo in parte lenire.

Ho, no, i nostri fratelli d'Italia non ci abbandoneranno. Essi ascolteranno la nostra voce. Abbiamo anche noi il diritto di guardare con gli occhi lucenti di gioia e di orgoglio il vessillo della vittoria.

Nessun commento occorre a si diligente e veritiera esposizione di fatti che rileva le infamie della nemica stirpe scellerata. Nella parola dolorosa di nostra gente che invoca soccorso sentiamo l'accento di chi ci dice tutta la virtù e la possanza dell'immortale amore di patria.

Per conto nostro aggiungiamo a quanto venne detto nel memoriale che dopo tutto il popolo delle terre liberate domanda al nostro Governo solo l'antecipo dell'importo che il nemico dovrà poi pagare per amore o per forza a riparazione del suo male operato. Non possiamo invero supporre che vi sia cittadino italiano il quale voglia, di proposito, lasciar subire un danno ai suoi fratelli per risparmiare la Cassa al nemico rapace il quale volle, per il passato, guardarci con occhio altero e con contegno sdegnoso come si addiceva a tedeschi ben nutriti e male allevati. Fra le parecchie centinaia di miliardi che gl'Imperi centrali, o loro successori, dovranno pagare agli Stati dell'Intesa, **può ben trovare posto anche il mo-**

desto indennizzo dovuto a noi delle terre liberate come del resto venne esaurientemente dimostrato nel suesposto memoriale.

Per intanto vi sono a migliaia le famiglie che non hanno più valuta italiana, per provvedersi di quei viveri che il Governo e commercianti cominciano a portare fra noi e che distribuiscono solo verso pagamento in contanti. Lo spettro della fame minaccia di assidersi al focolare di troppe famiglie.

Con mente di vero italiano e con cuore fraterno stendiamo la mano ai miseri percossi dalla sventura. Non vogliamo che alcuno maledica alla vita, ma invece invochiamo la gloriosa madre nostra Italia, degna erede dell'antica Roma, affinchè protegga tutti i figli suoi amandoli nella celebrazione della vittoria e indicando loro la via che conduce verso i migliori destini dell'umanità.

Collalto di Tarcento, li 1 Marzo 1919.

Giovanni Vattolo.

DA TRICESIMO

I mobili dell'Albergo «Commercio». — Ci scrivono, 2:

La signora Enrica Castellarin, maritata Botti, proprietaria dell'Albergo « Al Commercio » di Tricesimo, denunciò a quel Comando dei RR. CC. che in casa di certo Leandro Migotti di Settimo, di anni 31, falegname, trovavasi nascosto il mobilio del suo albergo. La benemerita su portò prontamente sul luogo, ottenendo dal Migotti la solita risposta negativa. Procedutosi alla perquisizione dei locali, si rinvennero tre lettiere, un cassettone, un armadio, due alzate da cassettone, un armadio con lavabo, un comodino e due letti a molla, una lastra di marmo ,per il complessivo valore di circa duemila lire, di proprietà della Castellarin. Furono inoltre rinvenuti altri oggetti di proprietà della Società Friulana di Elettricità di Udine e del Capo servizio della stessa, signor Albano Gobessi, per il valore di lire 200.

Il Migotti venne arrestato e deferito al Tribunale della 3. Armata.

CRONACA CITTADINA

Per le licenze illimitate ai militari

Ispirati, come sempre, dal grande amore che portiamo al nostro Friuli, dopo aver raccolto qualche voce di malcontento sulla applicazione delle norme che regolano le concessioni di licenze illimitate ai militari delle provincie invase, e di classi anteriori a quella del 1896, ritenemmo doveroso indagarne le cause, non potendo ammettere che quel malcontento potesse derivare da malvolere delle egregie persone preposte allo speciale ufficio.

Il caso ci ha favorito, perchè abbiamo avuto modo di parlare con persona competente, la quale, con molta cortesia, di cui dobbiamo essere molto grati, ha potuto darci spiegazioni esaurienti.

Riteniamo di far cosa grata specialmente alle autorità comunali, illustrando il più ampiamente possibile quanto avemmo a constatare, sicuri che ciò oltre che giovare agli interessi singoli difendiamo quelli della nostra regione.

La provvida circolare 451382 del Ministero della Guerra non fu da tutti compresa nello spirito che la dettò. La detta circolare mira a ridare, anzitempo, alle provincie liberate dal barbaro invasore, quelle braccia che debbano valere ad accelerare la sua rigenerazione civile.

Ciò premeso è chiaro che essa non mira a congedare anzitempo tutti i militari delle nostre terre, come qualcuno, erroneamente, ha creduto, ma tende a restituire quegli operai che esercitano mestieri di pubblica utilità.

Il non avere esattamente interpretato lo spirito benefico della citata circolare ha creato una enormità di lavoro, a scapito della necessaria sollecitudine.

Infatti parecchie migliaia di domande affluirono negli uffici di Prefettura, e, gran parte di coloro che le presentarono tendevano ad essere licenziati dal servizio militare per ragioni di indole esclusivamente privata, e cioè dimostrando di essere figliuoli unici di madre vedova, di avere la casa rovinata dall'invasore e si voleva provvedervi; di avere parenti profughi da raggiungere e confortare e via dicendo.

Ognuno vide nella circolare il diritto al licenziamento dalle armi, senza pensare che se a ciò avesse mirato l'attuale saggio Ministro della Guerra, avrebbe senz'altro disposto che tutti i militari delle regioni invase e liberate fossero congedati.

Un provvedimento di tal genere, non esitiamo a dirlo, sarebbe stato inopportuno.

Si volle invece restituire al lavoro sia dei campi che delle officine quel numero di braccia sufficiente ad accelerare la rigenerazione civile della nostre regioni.

Ciò posto è logico che i Signori Sindaci, la cui dichiarazione deve formare la base del giudizio dell'ufficio competente, si ispirino al concetto di appoggiare, con esplicite dichiarazioni, le domande di quei lavoratori che mancano nel loro comune, e che non è possibile sostituire con disoccupati.

Nelle nostre indagini abbiamo anche rilevato come varie ditte edilizie della provincia abbiano inoltrate domande per dozzine e dozzine di militari, il che fa pensare che si tenda a risparmiare sulla mano d'opera, non essendo un mistero che il militare chiesto in esonero costa molto meno della libera mano d'opera.

L'affluenza enorme di queste ultime domande, con l'accrescere il lavoro di esame, rallenta le decisioni e quindi i licenziamenti.

Molto ci sarebbe da dire, da osservare in proposito, ma preferiamo astenercene per non provocare polemiche, che, in questi giorni, e in questo argomento non sarebbero proficue.

E' questo il momento dell'azione e non delle parole.

Riassumendo il nostro concetto e le nostre impressioni, e con la scorta di quanto udimmo ed osservammo, siamo in grado di dare qualche chiarimento a chi pur e deve giovarsi della concessione della licenza illimitata.

Per l'agricoltura

Le domande hanno superato il numero di 15 mila, e l'ufficio fa il massimo sforzo per esaudirne non meno di 150 giornalmente.

Gli interessati fanno ressa per avere notizie, per presentarne di nuove, per ottenere la precedenza e la preferenza, e con ciò non fanno che danneggiare sè stessi e gli altri, intralciando il lavoro dell'ufficio.

Le licenze per ragioni industriali

E' consigliabile attendere, e siamo sicuri che l'attesa non sarà nè lunga nè vana.

La accetazione delle domande per l'agricoltura è stata temporaneamente sospesa, precisamente per tradurre in atto quelle presentate.

E' consigliabile attenersi a quanto scrivemmo più innanzi, e più specialmente, per parte dei signori sindaci, e cioè non dimenticare che alla pronta rigenerazione civile non possono concorrere che coloro che esercitano mestieri di pubblica utilità.

Anche per queste domande è vana e dannosa la impazienza, giacchè all'ufficio competente apprendemmo che quelle di carattere più urgente vengono esaminate e decise nella giornata di presentazione, tenendo sospese quelle che un tale carattere di urgenza non presentano.

E' certo che oggi è più utile un muratore ed un falegname, che un commesso di negozio di chincaglierie. Ed innanzi all'evidenza delle cose è bene attendere serenamente e senza impazienza il proprio turno, potendo noi assicurare i nostri lettori che i loro interessi sono curati con intelletto d'amore per la nostra provincia.

L'Unione Negozianti ed Esercenti

Ieri alle ore 15 nei locali del Caffè Commercianti si è tenuta l'adunanza dei soci della risorta «Unione Negozianti ed Esercenti». L'adunanza è riuscita imponente. La proposta del Comitato provvisorio fu approvata ad unanimità lo schema dello statuto.

Aperta la discussione il Sig. Italico Piva, quale cassiere della ex-Società Esercenti ha proposto che il fondo di cassa depositato prima dell'invasione nemica alla Banca Cattolica vada a beneficio di questa nuova «Unione Negozianti e Esercenti», sicuro di interpretare il sentimento del Presidente ora assente e convinto che detta somma non potrebbe essere meglio impiegata.

I Sig. Favatta e Pio Venturini con nobili parole ricordando il merito dei soldati morti nella guerra, che terminò con la splendida vittoria augura che con altrettanta solidarietà rifulgano i benefici dell'Unione Friulana nella nuova Società.

Si è infine passato alle nomine e vennero eletti a far parte della Direzione i seguenti signori:

Bagnoli Augusto — Cassoni Cesare — Del Negro Giuseppe — Dorta Pietro — Francescon Luigi — Leoncini D. Quintino — Minossi Aldo — Piutti Isidoro — Puppin Francesco — Roselli Luigi — Sartori Marco — Traghetti Ugo — Valentinis G. B.

Funerali

Ieri alle ore 16 hanno avuto luogo le onoranze funebri tributate al Capitano avv. Giovanni Modena, di Reggio Emilia, già riformato volontario guerra e valoroso combattente, nel 83 fanteria, attualmente addetto alla Intendenza dell'8.a Armata rapito da crudele morbo alla vigilia del ritorno in famiglia, e deceduto in Udine nell'Ospedale Militare di Tappa.

Prestavano servizio d'onore al feretro una rappresentanza delle truppe del Presidio, con il Sig. Generale Damioni, un gruppo di ufficiali colleghi del defunto dell'83 Fanteria, il Colonnello Tedeschi, il Ten. Colonnello Bachi, il tenente Serosoppi.

Seguivano la bara avvolta nel tricolore, con la insegna del grado massonico cui era insignito l'estinto, l'intera famiglia del defunto, i Sigg. Capitani Almansi e Bondi, l'Ing. Baldi e Signora, il Dott. Liuzzi e famiglia, Ten. Scolari ed altri di cui ci sfugge il nome.

Erano anche presenti il Prof. Armando Losani, Avv. Vittorio Belluzzi, Cap. Bruno Curli, giunti espressamente da Reggio in rappresentanza anche della Banca Agricola Commerciale, dell'ordine degli avvocati Procuratori, dell'Associazione Radicale, della Massoneria Reggiana, dell'Associazione Cesare Battisti tutte di Reggio Emilia.

Il tenente Desimonis rappresenta il Direttore della Banca d'Italia di Udine e Reggio Emilia.

Giunto il feretro a Porta Venezia, le truppe resero gli onori, dopo di che il Sig. Colonnello Olivieri a nome del Generale dell'Intendenza dell'8.a Armata, portò con commossa parola il saluto dei superiori e dei compagni d'arme, a lui ufficiale valoroso, caduto per la grandezza della Patria.

Il Capitano Bruno Curci mutilato di guerra portò il saluto della città natale che unanime ne piange la immatura fine. Ricorda il volontario di guerra, valoroso superstite della trincea, caduto nell'adempimento del suo dovere nella città liberata, e lieto a recare la buona novella della Patria compiuta e vittoriosa agli uccisi dal ferro e dai morbi nella guerra d'Italia, che muovono sereni ad incontrarlo.

Quindi il feretro proseguì per il camposanto ove venne provvisoriamente tumulato in attesa di essere trasportato a Reggio Emilia.

I pagamenti della Società Veneta agli operai delle decauville di Val Degano e Valle But

La Società Veneta, per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane, avverte che domenica 9 marzo e nei due giorni successivi, nella Stazione di Villa Santina si procederà al pagamento di quegli operai che essa aveva adibito alla costruzione delle Ferrovie Decauville di Val Degano e di Valle But, e che, per essere rimasti nelle terre invase, non poterono prima d'ora essere pagati.

I pagamenti verranno fatti personalmente agli operai interessati.

Però, in caso di impedimento, detti operai potranno far pervenire nei giorni suddetti alla Società Veneta a Villa Santina, la richiesta di pagamento, con l'indicazione del loro numero di matricola, delle ore di lavoro e degli acconti percepiti ed i pagamenti si faranno poi seguire a mezzo dei sindaci rispettivi.

Furto di bicicletta

Il cap. magg. Primo Ricò dell'8 fant. recandosi a prendere la Posta all'Ospitale civile, depose la bicicletta nell'atrio. Ritornato per riprenderla, la macchina era sparita. Presentò denuncia del fatto ai carabinieri.

Denari rinvenuti

In Via Gemona alle ore 17 del 1.o corr. venne rinvenuto un portafoglio di pelle, contenente danaro in biglietti da L. 5, da L. 2 e da L. 1. Il portafoglio venne depositato alla caserma Carabinieri di Via Gemona.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„	50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Un arsenale di refurtiva

Il negoziante di Udine sig. Enrico Cincinelli, denunciò ai carabinieri di via Gemona, di essere venuto a cognizione che presso il muratore Luigi Venier fu Vincenzo di anni 52 abitante in via Martignacco n. 15 si trovavano degli oggetti che gli appartenevano.

Il brigadiere dei RR. CC. sig. Isidoro Zanussi, acompagnato dal milite Filippetti, si recò nella località indicata. Interrogato il Venier, questi rispose che non aveva nulla. Allora essi praticarono una accurata perquisizione in tutti i locali della casa. Subito rinvennero non soltanto due materassi e parti di una bicicletta di proprietà del Cincinelli, ma in una camera, nascosti in una cassa e coperti con foglie, furono trovati i seguenti oggetti: 32 bicchieri in sorte, 15 bicchierini, 12 piattini, 13 piatti con relativo chicchere per caffè, 3 insalatiere, 45 piatti grandi, 5 portafiori, 19 scodelle, 4 piatti di lusso, 2 calamai, 7 tazze, due saliere e 2 caffettiere. Continuando la perquisizione, in una soffitta, ben chiusi e nascosti, furono rinvenuti inoltre 15 sacchi di rottami di caldaie di rame, 3 grandi sacchi di lana, 3 caldaie di rame, 4 tubi da stufa, un sacco di forniture ottoni per porte, viti di ottone, finimenti varii per cavallo e mulo, una bilancia nuova, varie serrature nuove, una pistola lancia-razzi, 3 coperte di lana, un apparecchio per riscaldamento e tre campanelli da chiesa.

Il Venier disse che tutti questi oggetti erano stati trasportati nella sua casa a varie riprese durante l'occupazione austriaca. I carabinieri, naturalmente, non trovando buona la giustificazione, lo dichiararono in arresto, trasportandolo alle carceri giudiziarie a disposiizone del Tribunale di guerra della 3.a Armata.

Gli oggetti furono sequestrati e trasportati nel magazzino ricupero di materiali bellici.

Un ferimento in via Ronchi

L'altro ieri alle 19, il bracciante Gerardo Zoratti di anni 22 passando per via Ronchi, incontrò certa Berra Emilia, che usciva da una casa da thè. Mentre discorreva con la ragazza, vide un giovinetto che correva inseguito da un soldato. Il Zoratti allora si mise a difendere il ragazzo, venendo alle mani col soldato stesso, certo Antonio Cispino della classe 96. La Berra, non si sa perchè, assestò un pugno sulla faccia al Zoratti ed il soldato a sua volta lo ferì con un rasoio. Nella colluttazione rimase ferito anche il soldato.

Ambedue vennero accompagnati all'ospedale. Il Zoratti fu dichiarato guaribile in otto giorni, mentre il soldato riportò soltanto ferite leggere, e venne messo a disposizione dell'autorità militare.

RECENTISSIME

E' vietata la circolazione nei territori occupati della valuta austriaca timbrata

ROMA, 2. — Con recente decreto del Comando Supremo fu vietata la circolazione nei territori occupati della valuta austro-ungarica timbrata dagli stati succeduti alla cessata monarchia austro-ungarica. E' stata data altresì facoltà al governo di sospendere dall'esercizio fino ad un mese gli Istituti di credito che accetino detta valuta a titolo di deposito.

Due importanti decreti del ministro delle pensioni

ROMA, 2. — Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra on. Girardini ha oggi sottoposto alla firma del L. T. di S. M. il Re due decreti della maggiore importanza per quanto ha tratto al diritto e ai servigi delle pensioni di guerra. Con uno, accogliendosi, pur nei limiti delle attuali condizioni del tesoro, un voto delle più sventurate categorie degli invalidi di guerra, si aumenta notevolmente l'assegno supplementare già ad esse concesso dal decreto L. T. 29 maggio 1917 nr. 776. Detto assegno è portato a lire 900 per gli ufficiali e a lire 600 per i militari di truppa affetti da alcune delle infermità contemplate ai nr. 12 e 13 della prima categoria della tabella A annessa a quel decreto e dice:

1.o La perdita dei 4 arti fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi — 2.o la perdita di tre arti o quella delle due mani e di un piede insieme.

L'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti a Brescia

BRESCIA, 2. — Stamane con l'intervento dei senatori Castiglioni e Zippel sindaco di Trento, del generale Valdieri rappresentante del generale Pecori Giraldi, del generale Ravori, comandante la divisione militare di Brescia in rappresentanza del ministro della guerra, del sindaco, delle autorità, di alcuni sindaci del Trentino e di immensa folla è stato inaugurato il monumento a Cesare Battisti. Erano presenti anche il figlio e i parenti del martire trentino. Hanno parlato applauditissimi il comm. Graziotì, il comm. Malenelli, il prof. Iemmera oratori ufficiali, il sen. Zippel.

Le medaglie agli aviatori dell'incursione a Vienna

CASALE MONFERRATO, 2. — Stamane ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia di onore decretata dal comune al capitano Natale Palli di Cesare che guidò nel raid su Vienna la squadriglia comandata dal maggiore D'Annunzio e di medaglie d'argento ai suoi compagni aviatori tenente Gonzarolo, tenente Massoni, S. tenente Sarti. Per il tenente Locatelli che si trova in missione all'estero vi era la madre e per il compianto tenente Allegri (Fra Ginepro) v'era il padre di lui comm. Allegri sindaco di Mestre. Gabriele d'Annunzio al quale è destinata pure una medaglia d'oro non ha potuto intervenire. Hanno assistito alla cerimonia tutte le autorità cittadine, i comandanti della divisione e del corpo d'armata e le notabilità e molta folla. Hanno parlato il sindaco Travagliani, il presidente del comitato avv. Manacorda, il commendator Lombardi e lo scultore Biscolfi ai quali ha risposto ringraziando il capitano Palli. Indi ha avuto luogo all'Albergo Leone d'oro un banchetto.

Le pensioni di guerra

ROMA, 2. — Il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra esistente presso il ministro dell'Assistenza e pensioni ha testè compiuto il suo primo anno dell'attività. Nell'adempimento delle sue mancioni per l'innanzi affidate alla Corte dei Conti il comitato, nel periodo dal 1.o marzo 1918 al 28 febbraio 1919, ha esaminato ben 136.068 pratiche di pensioni di cui n. 129.451 con esito favorevole ai richiedenti. Sono così state accordate per opera del comitato 35.576 pensioni ad invalidi, 32.761 pensioni a vedove ed orfani, 61.114 pensioni a genitori o collaterali.

Nell'ultimo trimestre furono esabre, 7887 in gennaio, 9347 nel febbraio. Nel dicembre furono accordate 1123 pensioni ad invalidi, 1995 a vedove ed orfani, 4335 a genitori e collaterali; nel gennaio 1440 ad invalidi, 1579 a vedove ed orfani, 4592 a genitori e collaterali; nel febbraio 2081 pensioni ad invalidi, 1817 a vedove ed orfani, 5180 a genitori e collaterali. Le relazioni di domande di pensioni in tutto il trimestre furono soltanto 791.

Non vi sarà battaglia per la riforma elettorale

ROMA, 2. — (Lin). — Gli ordini del giorno amessi dai socialisti ufficiali e dai riformisti con riferimento alla riforma eletorale escogitata dall'on. Turati, hanno fatto supporre per un momento la probabilità che oggi o fra qualche giorno avremo alla Camera una vivace battaglia a favore del Collegio plurinominale e dalla rappresentanza proporzionale. Tanto più che l'on. Orlando non nasconde la sua personale simpatia per il Collegio uninominale. Crediamo di poter affermare che i temuti incidenti non si verificheranno. Gli stessi patrocinatori delle due riforme del nostro sistema elettorale (una più estesa dell'attuale ed un'altra molto più vasta) si sono convinti della impossibilità di applicarla alla 25.a legislatura necessitando lunghi studi. Le elezioni avranno quindi luogo col sistema uninominale.

*

Il servizio di spionaggio tedesco a Praga

PARIGI, 1. — Si ha da Praga:

Un servizio di spionaggio tedesco è stato scoperto a Praga. Esso aveva il centro nei locali dell'ex-consolato tedesco che continuava ufficialmente a Praga la sua attività, sotto le insegne della Croce Rossa. Il dott. Lovartz, vice-console germanico dirigeva lo spionaggio, e fu il principale istigatore della agitazioni della popolazione tedesca contro la repubblica czeco-slovacca. Allo scopo di esercitare lo spionaggio, Dovartz è riuscito ad introdursi fraudolentemente nell'ufficio stampa della presidenza. Ma in questi giorni gli sono state comunicate notizie false che Dovartz ha trasmesso testualmente per telefono al consolato tedesco. Una parte di queste notizie è stata riprodotta nel giornale tedesco di Praga, «Bohemia». Un'altra parte è stata trasmessa dall'agenzia telegrafica di Vienna in giornali austriaci ed esteri. Da queste notizie false risultava in generale che gli affari czechi alla conferenza della pace andavano male, mentre le sorti dei tedeschi in Boemia andavano sempre migliorando.

Cattive giornate per le truppe bolsceviche

LONDRA, 1. — L'«Agenzia Reuter» ha da Ecaterinodar in data 23 febb.:

Nella regione ad est ed a nord del Caucaso i bolscevichi sono stati completamente spazzati dai cosacchi volontari del Cuban. Continua l'inseguimento dei bolscevichi dopo la presa di Vladikavkaz. Sono stati catturati altri 4500 prigionieri. Le forze del generale Denikim hanno occupato altre città fra cui Kissloudsk e Essetnukai. I bolscevichi hanno fucilato a Pietgrazk un centinaio di ostaggi fra cui i generali Rousky e Radko Demitryeff. (Questo ultimo generale è la terza o quarta volta che viene fucilato).

*

Chi ha informazioni utili da dare, vuol fare giusti reclami e presentare buone iniziative, scriva al «Giornale di Udine», Vicolo di Prampero, 7.

Abbonamento al GIORNALE DI UDINE: Annuo L. 24 - Semestre L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9 — 20,43.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,39 — 16,58.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Col giorno 3 marzo sulla tramvia Udine-San Daniele andrà in vigore un nuovo orario con tre coppie di treni viaggiatori, e cioè:
Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18.15.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ringraziamento

La famiglia Modena commossa e grata per le manifestazioni di affetto tributate al loro amatissimo

Cap. avv. Giovanni Modena

da Reggio Emilia, ringrazia il Direttore dell'Ospedale di Tappa Colonnello Donmini, Cap. Dott. Antonucci, Ten. Dott. Stringher, i Sigg.ri Proff. Penato e Luratelli, tutto il personale curante e di assistenza che gareggiarono per scongiurare la immatura fine del caro estinto. Ringrazia pure tutti coloro che intervennero alle onoranze funebri ed in particolare il Generale Brigadiere Damioni, il Colonnello Tedeschi, il Ten. Colonnello Bachi, gli Ufficiali dell'83.o Fanteria di marcia già colleghi dell'estinto ed il Ten. Colonnello Olivieri ed il Cap. Curli che portarono il saluto alla salma gloriata.

Udine 2 marzo 1919.